

gò tra le truppe alemanne una furiosa epidemia; morivano a migliaia i soldati, molti principi e nobili erano dal morbo rapiti; al dolore di tante perdite aggiungevansi i rimorsi, i terrori per la chiesa di santa Maria incendiata nell'assalto della città, e con non poco pericolo che l'incendio si comunicasse alla contigua di s. Pietro: risonavano del continuo alle orecchie dei duci e dell'esercito le scomuniche papali, le minaccie, le funeste predizioni: generale era la scontentezza, generale il desiderio del ritorno in patria. Federico dovette piegarsi e, ripreso il cammino di Lombardia, vi pronunziò il bando contro le città ribelli, ne devastò le terre, poi si ridusse di nuovo in Germania.

La lega intanto prendeva sempre più animo e più si estendeva per l'adesione di altre città, e assunto omai il nome di *Lega Lombarda*, fabbricava a difesa dei confini un'altra città, che, ad onore di Alessandro papa, chiamò Alessandria. Il primo giorno del dicembre di quell'anno 1167 i deputati di Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Ferrara, Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona, Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Novara, Vercelli, Reggio, Asti, Tortona giurarono di difendere queste città e tutte le persone ed i luoghi che prendessero parte alla Lega (1), o, come la chiamavano allora, *Concordia*, contro chiunque volesse far loro guerra, o male, o violenza alcuna, od imporre maggiori obblighi che non aveano avuto dal tempo di Enrico IV a quello dell'innalzamento di Federico. Obbligavansi inoltre a non far pace o tregua se non di comune accordo, e di compensarsi reciprocamente i dan-

(1) La lega si obbligava di difendere: *civitatem Veneticarum, Veronam et castrum et suburbia, Vicentiam, Paduam, Trivisum, Ferrariam, Brixiam, Bergamum, Cremonam, Mediolanum, Laudum, Placentiam, Parmam, Mantuam, Mutinam, Bononiam*, ecc. Murat. *Antiq. ital. Diss.* 48, t. IV.